

- SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2006

**Disegno di legge: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità, trasporto pubblico locale, cultura, sport” (199) (Seguito della discussione)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Dirò quello che volevo dire all'articolo precedente. Io credo che il problema posto da Molinaro non sia ozioso. Già lo dissi in discussione generale. Credo che con le norme di settore, a seguito della legge 1/2006, noi dovremo intervenire in maniera abbastanza convincente trasferendo comparti di Regione. In questa maniera anche le Province troveranno una loro “mission” - che adesso hanno, in parte, smarrito -, che è quella, anche consulenziale, di far crescere le autonomie locali ed anche di intervenire nella loro ricomposizione. Dopodiché, io sono anche d'accordo sul fatto che molti Comuni, forse, non saranno neppure in grado di apprezzare questo tipo di norma, o potranno prenderla, come dice Molinaro, come una presa in giro, non avendo i mezzi tecnici per potervi far fronte. Forse è eccessivo il suggerimento che si dà: fatelo in forma associata. Ma non mi sembra che sia tradire la realtà dire che la via non è quella della Regione che vigila, ma è quella dell'autorganizzazione dei Comuni che, evidentemente, se vogliono pensare al loro sviluppo, devono pensarlo in maniera abbastanza articolata e su un territorio vasto. Questo Molinaro lo sa benissimo, anche perché queste cose le ha personalmente organizzate e sa che la massa critica che si è riusciti fino ad oggi a mettere insieme è ancora troppo piccola. Ciò richiede una certa autonomia, ma credo soprattutto una certa adeguatezza di produzione di pensiero politico ed amministrativo. Io credo che questo sia un primo passo. Un secondo passo più convincente, però, sarà quello di cominciare a dire che cosa facciamo dei servizi tecnici che noi già abbiamo decentrato in ogni Provincia. Mi sembra che questo sia un cuneo giusto per porre il problema, dopodiché va sviluppato.

- SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2006

**Disegno di legge: “Norme in materia di demanio marittimo con finalità turistico-ricreative” (203) (Discussione ed approvazione)**

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza Tonutti.

TONUTTI, *Relatore di maggioranza*. Io non approfitterò della pazienza dei signori Consiglieri, che escono debilitati dalla discussione sul disegno di legge 199, perciò cercherò di essere veramente veloce. Questo progetto di legge nasce dalla proposta della Giunta. È stato confortato dal parere sia delle categorie sia dei Comuni, sia da un attento approfondimento della Commissione competente. Si tratta, per la Regione Friuli Venezia Giulia, di esercitare un suo compito precipuo in quanto delegato dallo Stato, sulla gestione del demanio per finalità turistiche e ricreative. Credo che il testo, che, come dicevo, ha subito in Commissione una approfondita discussione e gode dell'approvazione di tutti i gruppi, quelli di maggioranza e quelli dell'opposizione, ha cercato di contemperare sia le esigenze degli operatori esistenti, sia quelle necessarie per un rilancio dell'attività turistica di questa Regione, che, ripeto, è uno dei punti focali dell'azione di Intesa Democratica. Ha lo scopo di fornire degli stimoli per il miglioramento dell'offerta turistica sotto la fattispecie dell'offerta proveniente dagli arenili in particolare. Non si è dimenticato, però, di ridare un riconoscimento a quanti, utilizzando queste quote di demanio, stanno propugnando fini che vanno oltre a quelli meramente commerciali, sostenendo meritoriamente delle finalità legate alla loro ragione sociale, quella

associativa, o finalità socio-assistenziali. Ecco, da questo punto di vista si è cercato di creare, comunque, per i prossimi bandi che seguiranno ad un piano di utilizzazione, anche una griglia di riferimento, per rendere l'azione della Regione nel momento della selezione a bando, un'azione che valorizzi riconoscendole tutte queste qualità. Io credo di potermi fermare qui, dicendo che anche in questo caso si è trattato, essendo un disegno che riguardava un aspetto strutturale dell'azione della Regione, si è cercato il massimo del consenso all'interno della Commissione e, nel medesimo tempo, come sarà evidente nel seguito della discussione, si sono accolte anche alcune osservazioni da parte di gruppi consiliari di opposizione.

- SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 2006

**Mozione: “La finanziaria dello Stato per il 2007 prevede misure inaccettabili per il Friuli Venezia Giulia” (114) (Seguito della discussione)**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sulla mozione n. 114. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Io sono tra coloro che, essendosi prenotati in ritardo, parleranno per soli tre minuti.

PRESIDENTE. Beh, un po' di elasticità, dai... adesso....

TONUTTI. Non ho neppure voglia di parlare per altri minuti in più. Dico subito che, a mio giudizio, questa finanziaria, piaccia o non piaccia, al di là delle ricette che possono essere discusse, è certamente una finanziaria che deve fare i conti con alcune operazioni che in passato, in un recente passato, si sono fatte. Caro amico Franz, tu parli di rapporto corretto con le istituzioni: è purtroppo questo che è venuto meno in questi anni. Si sono coltivati vizi sociali, si sono coltivate illusioni di farla franca, condoni e quant'altro. Si è coltivato addirittura l'invito ad evadere le imposte. Non è bello poter operare in queste condizioni. Io non credo che sarà questa una finanziaria di lacrime e sangue per i ceti produttivi come tu dici. Certamente, c'è il problema della ricomposizione dei rapporti con i cosiddetti ceti produttivi del nord. Questo è vero. Perché su queste argomentazioni si innestano una serie di prerogative che si erano consolidate nel tempo. Ed è assolutamente vero che se si lascia l'abitudine al controllo fiscale non si può pensare che questo ridiventi un fatto virtuoso per i cittadini, soprattutto laddove questo è evidentemente più fragile come rapporto. E, quindi, si riprecipita ad una riproposizione ideologica dell'eccellenza di chi produce rispetto a chi produce di meno e magari nemmeno paga dal punto di vista fiscale. Ecco, io credo che questa finanziaria abbia anche questo problema, ma negare che ci sia una situazione nella quale, in maniera direi inevitabile, si è arrivati ad una crescita economica scarsa, senza dubbio inferiore rispetto al resto d'Europa - e non mi sto riferendo in particolare al nord-est - e pensare che questo non debba essere in qualche modo rivoltato, e pensare che il peso non debba essere in qualche modo ridistribuito, sarebbe ingiusto. Dopodiché, i conti che proponeva Valenti non sono sempre quelli giusti, ma vedremo alla fine quanto avviene. È evidentemente un porsi in modo esclusivamente ideologico, non come unità... non dico nazionale, ma come unità di comunità. Ecco, io credo che sia questo, invece, lo sforzo che s'ha da fare, al di là di tutti i vizi ed i difetti di comunicazione. Non c'è equità, non c'è possibilità di ricostruire lo spirito di una comunità nazionale se non si bada, questo prima, su un serio rispetto della distribuzione delle risorse. Questo io credo che si stia cercando di fare e sarà il Parlamento a decidere quanto si potrà fare. Io non credo, quindi, che quanto voi proponete vada in questa direzione. Per questo io voterò la mozione 114 che mi sembra, invece, non sia solo difensiva, ma contenga questi germi di ricostruzione di un rapporto anche civile con lo Stato che è stato fortemente compromesso nella legislatura appena trascorsa.

- SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 2006

**Proposte di legge: “Valorizzazione e tutela delle biblioteche pubbliche del Friuli Venezia Giulia e sviluppo della rete bibliotecaria pubblica regionale” (126) “Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio librario e archivistico documentale antico, delle biblioteche, degli strumenti bibliografici e di informazione del Friuli Venezia Giulia e definizione del Sistema bibliotecario regionale” (159) (Discussione ed approvazione)**

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza Tonutti.

TONUTTI, *Relatore di maggioranza*. Io ringrazio innanzitutto il Consiglio perché, sostanzialmente all'unanimità, salvo l'astensione di Brussa, ha permesso di anticipare questo punto all'ordine del giorno. E ringrazio anche i presentatori della mozione, peraltro condivisibile, sui precari, che hanno consentito ciò. Questa legge ha avuto un iter piuttosto lungo, sia nella preparazione sia poi nella presentazione attraverso la Commissione consiliare competente che, però, ha iniziato a lavorare, a lavorare bene ed a produrre l'insieme dei testi di legge che dovrebbero, nel corso di questa legislatura, innovare l'intera batteria di norme sulla cultura da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. Questo testo di legge è stato preparato in accordo ed insieme con - nel senso che sono stato consultati in modo massiccio - gli operatori. Innova una disciplina che ascende al 1976, la legge 60, che aveva avuto certamente un grosso merito, cioè quello di promuovere la presenza delle biblioteche civiche praticamente in ogni Comune. Prende atto delle trasformazioni che sono intervenute nel frattempo, trasformazioni e, soprattutto, incremento di domanda del servizio. Non abbiamo dei dati precisi. I dati più recenti - a testimonianza del fatto che su questo la Regione ha allentato un po' la sua attività - sono del 2000, ma quelli tendenziali, dal 1977/78 al 2000, testimoniano che sia il patrimonio librario, sia il numero di utenti ha registrato - in quei circa vent'anni, poco più di vent'anni - nel patrimonio, la triplicazione, la decuplicazione nel numero di utenti. Si rendeva, quindi, necessario - tenuto conto anche delle tecnologie informatiche che sono presenti in quasi tutte le nostre biblioteche - aggiornare le norme, facendo una legge specifica sulle biblioteche e facendo in modo che in un testo organico venissero raccolte tutte le norme che nel frattempo si erano prodotte, sia per le biblioteche civiche, sia per le biblioteche di conservazione, sia per gli archivi. Credo che ci sia stato il tempo necessario perché i manzoniani venticinque lettori abbiano potuto prendere atto del testo. Speriamo che siano stati venticinque, ma non ci illudiamo, però scommettiamo su queste cose perché crediamo che in queste ci sia un po' del futuro nostro. Questo testo, che è sostanzialmente condiviso anche con chi dell'opposizione ha partecipato a questa operazione, possa essere di buon auspicio per una politica della cultura che qui in Regione forse ha bisogno di un maggior sostegno e di un sostegno più convinto, perché strettamente legata ad una “mission” che questa Amministrazione si è data: quella di puntare sull'innovazione che non può certamente innestarsi in un tessuto povero, ma abbisogna di un tessuto ricco, capace di curare l'autoformazione e la formazione di tutte le persone, capace di trovare anche luoghi di elaborazione del pensiero, e forse capace anche di fornire quelle occasioni di silenzio meditativo che la vita normale, normalmente, non ci dà. Io non ho molto da aggiungere anche perché non vorrei tediare nessuno. Accanto al testo di legge che è stato ricondizionato rispetto a quello presentato per renderlo più organico, ma non alterato nei contenuti, ci saranno una serie di emendamenti che provengono anche dalla presentazione del testo stesso alla Soprintendenza per i beni archivistici, dal momento che, per organicità, accanto alla legge sulle biblioteche pubbliche avevamo aggiunto le leggi di risulta, cioè tutte le norme provenienti dalla legislazione regionale precedente in materia. Contiene poi, nell'articolo che riguarda le abrogazioni, una profonda pulizia del patrimonio legislativo esistente e dà, quindi, organicità di intervento alla legge stessa. Io mi fermo qui, anche perché l'illustrazione dei singoli emendamenti mi darà la possibilità di intervenire su alcuni

specifici argomenti. Voglio solo ricordare molto velocemente che in questo testo di legge che parte da documenti ufficiali dell'ANCI, dell'UNESCO e dell'IFLA, cioè, l'istituto internazionale che si occupa delle biblioteche, la biblioteca viene non solo definita per compiti e per finalità, viene ribadito il concetto di sistema bibliotecario collegato soprattutto alla necessità di agire in maniera organica a livello territoriale per la qualificazione del servizio, sia dal punto di vista delle risorse umane ad esso dedicate, sia dal punto di vista delle strategie comuni per la rete. La legge, poi, istituisce la rete bibliotecaria regionale. Riconosce il valore storico che alcune istituzioni hanno per questa Regione fino a riconoscere, appunto, la fattispecie delle biblioteche di interesse regionale che già erano state individuate e che ora si andranno ancor meglio a prendere in considerazione. Non si occupa, se non di striscio, di altre biblioteche molto importanti, come quelle universitarie od altro, chiamandole, se questa sarà la loro volontà, a far parte della rete, ma non potendo la Regione su queste dire alcunché se non quella necessità di arrivare ad una integrazione soprattutto informativa. Riconosce l'importanza della formazione, l'importanza di avere personale formato per la gestione delle biblioteche, e quindi istituisce anche una sorta di percorsi formativi per le stesse. Istituisce l'ufficio regionale per le biblioteche e si occupa infine degli archivi. In particolare, questo testo sugli archivi – che riguarda non solo gli archivi pubblici, quelli comunali che abbiano valore storico, ma anche quelli degli enti ecclesiastici e quelli privati - è stato attentamente visto, curato dalla Soprintendenza archivistica che ci ha lasciato anche una sorta di dichiarazione sia sulle rispettive competenze, sia sulle necessità di integrazione rispetto alla legge che poi compariranno sotto forma di emendamenti agli articoli. Istituisce una Conferenza dei sistemi bibliotecari - ne sarà contento Ritossa - che ha lo scopo di verificare come questa legge venga poi gestita nel proseguo del tempo, ma, soprattutto, fare in modo che ci sia un programma di intervento della Regione nei confronti della rete bibliotecaria. Ecco, io credo che... o mi illudo di credere che questo tipo di legislazione sia una legislazione che rende un servizio a questa Regione, al di là del numero non sempre consistente di persone che in quest'Aula si occupano attivamente di questi fenomeni. La nostra è una Regione che punta all'eccellenza. Questo è senza dubbio un tassello dell'eccellenza e non è un tassello che si possa sostituire con comode devoluzioni di compiti ad altre strutture che non siano oggi le biblioteche. Vi ringrazio.

- SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 2006

**Disegni di legge e Piano regionale di sviluppo: “Rendiconto generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 2005” (215) “Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Legge finanziaria 2007)” (216) “Bilancio di Previsione per gli anni 2007-2009 e per l'anno 2007” (217) e “Piano regionale di sviluppo 2007-2009”** (*Seguito della discussione*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Il collega Gottardo mi consenta una piccola chiosa a quanto stava dicendo. Lui ha aderito al partito di un leader che è il campione del degrado della democrazia ed è forse stato il primo padrone, teoricamente, anzi, teoreticamente, il primo padrone della politica italiana. Ed è certamente responsabile della fenomenalizzazione della politica, della sua spettacolarizzazione, del populismo, del non ragionare e del non rispettare il parlamentarismo. Ecco, io credo che siamo in un tempo in cui dobbiamo cercare di risalire questo piano inclinato in cui siamo precipitati per merito, mi creda, di qualcuno che le è vicino, anche se io so che lei non la pensa così. Lei ha in grande rispetto la necessità di dibattere, di portare ad una giusta motivazione le scelte, soprattutto legislative, delle istituzioni perché emerga il maggior livello di bene comune, il problema in modo democratico. Certo, siamo di fronte all'esigenza di riquilibrare la democrazia, di ritornare a farla

diventare un fatto partecipato e non populista. E questo ce lo dobbiamo, come istituzione, senza dubbio. Ci sono, io credo, anche dei problemi al nostro interno. Ci sono. Nessuno li ha mai negati, o, perlomeno, non li ho negati io. Ci sono anche degli assestamenti non ancora consumati su diversi ruoli tra Consiglio e Giunta, anche a seguito di una legge elettorale che fa esprimere e fa guadagnare, da un lato, anche in termini di produttività della democrazia, ma dall'altro pone degli altri problemi. Ci sono, dicevo, delle necessità di riscrivere alcune regole e lo dovremmo fare nella forma di governo, anche nella legge elettorale. Credo che il frutto amaro di questa situazione sia anche, in fin dei conti, questa e le altre finanziarie. O meglio, quella parte mobile, marginale, quella legata ad operazioni da raider oppure ad operazioni di distribuzione delle briciole quotidiane. Io credo, però, che tutti noi abbiamo l'ambizione, almeno la maggioranza ce l'ha, di essere corresponsabili di un disegno più grande. Una scommessa. Si vedono i contorni di questa scommessa. Io non sono tra coloro che ritengono che i primi cento giorni siano la cosa più importante. So peraltro che la democrazia e anche le istituzioni pubbliche hanno bisogno di pazienza per poter apprezzare nel medio-lungo periodo i provvedimenti. Anche a me piacerebbe che ci fossero cose più entusiasmanti e più evidenti, o, perlomeno, venissero percepite come tali. Anche a me piacerebbe che questa Regione trovasse una sua armonia da situazione policentrica qual è. Credo che alcuni risultati positivi però ci siano. Stamattina sentivo alcuni della vostra parte, Gottardo, dire: sperperate le ricchezze in più che avete ottenuto attraverso la politica economica del governo Berlusconi. Balle. Balle. Qui c'è la compartecipazione al gettito di una economia di cui noi siamo responsabili. Sull'economia del governo regionale, io credo che noi non ci siamo messi la corona d'alloro per aver portato la crescita del PIL in questa Regione ad un livello molto più elevato di quella nazionale che si deve e si ritiene anche alla politica del governo. Anche se lì le scusanti ci sono. La congiuntura internazionale o altro. Qui c'è un differenziale, e malgrado la politica, che voi benedite, di riduzione delle imposte, tra l'altro anche a danno delle Amministrazioni locali, perché si vanno a ridurre quelle e non altre, magari... qui sono affluite più risorse perché qui il PIL è cresciuto di più. E questo è un risultato positivo ed immediatamente legato alla nostra politica economica. Potete negarlo, però, certamente, una qualche connessione causale, e non casuale, c'è. Evidentemente, ci sono dei risultati misurabili, cosa che non avviene o non è avvenuta a livello nazionale, o avviene soltanto adesso perché l'economia comincia a crescere. Questo ci consente di non aumentare il carico fiscale, ci consente di mettere in sicurezza i bisogni delle Autonomie locali, ma ci consente, spero, anche, di chiedere alle Autonomie locali di pensare con saggezza al proprio futuro. Il collega Galasso prima diceva: state trattando male i Comuni al di sotto dei 4.000 abitanti. Galasso sa benissimo che ci sono dei problemi di costi oggettivi in quei Comuni e non già perché sono in zone disagiate, ma perché non sono in grado di produrre gli stessi servizi o la stessa qualità dei servizi, avendo una dimensione ridotta. C'è la possibilità di farlo, oggi, ci sono gli strumenti. È chiaro che questi strumenti hanno bisogno di essere interpretati e resi propri dalle Autonomie locali. La legge 1/2006 questo lo consente non con invenzioni, ma con il riconoscimento di una filigrana che esiste già, soprattutto in Friuli, dove il policentrismo è un policentrismo legato a realtà che già si conoscono. Talvolta lavorano insieme ma sono anche, spesso, culturalmente divise dai campanili. Io credo che il Friuli, in particolare il Friuli, debba sapere, non dico superare il campanile ma valorizzarlo orgogliosamente, non per contrapporsi ad altri campanili, ma per dare un contributo ad un ragionamento sullo sviluppo locale comune. Questa è la nostra scommessa. Non è scommessa di breve periodo. È una scommessa che però va avviata e va assolutamente ricordata e rinforzata. E questa è la scommessa anche per il territorio che avrà una produzione legislativa coerente. Dopodiché, credo anch'io che si debba ragionare, Presidente, sulla forma di governo. A me non piace un regime un po' concessorio tra Giunta e Consiglio. Non mi piace. Io credo che ci siano delle decisioni che vanno maturate in maniera un pochino più significativamente condivisibile, perché credo che in questo aumenti il livello qualitativo della nostra democrazia ed in questo si possa dire che si rifonda una politica con la P maiuscola. Ciò nonostante, io credo che questa Regione abbia dato il segno preciso di una maggioranza coesa. Questo non avveniva da parecchio tempo e non

perché vengono conculcate le singole posizioni, a parte qualche piccola sbavatura, non la chiamerei in un'altra maniera, ma perché, evidentemente, c'è condivisione sul disegno generale, e si trovano gli equilibri necessari. Ci sono molte cose, però, che anche in questa Finanziaria potrebbero essere un pochino più simboliche rispetto a quello che si vuole fare, soprattutto in termini di riequilibrio. Noi andiamo, quest'anno, per esempio, a concedere un grosso prestito, si fa per dire, al Teatro Verdi. Si fa per dire perché c'è scritto in legge, ma ogni tanto la prassi è superiore a quella della legge, dopo tre anni, magari non immediatamente, tale prestito si trasforma in "lascito". È una iniezione di fiducia nei confronti di una nuova Amministrazione, forse perché quella precedente era un po' spendacciona. Con 20 milioni di euro si finanzia una politica culturale di una intera Regione. Voglio ricordare che gli enti lirici, che sono tredici, in Italia, godono del 51% del FUS, del Fondo Unico dello Spettacolo. E sbiglietta, ce l'ha detto l'onorevole Colasio tempo fa, per un milione e 300 poltrone all'anno, che sono francamente poche. Cioè, vuol dire che godono, da parte dello Stato, di contributi notevoli per ogni biglietto. Io credo che ci sia un po' di squilibrio in queste cose. Credo che ci sia un certo squilibrio nel fatto che il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, per esempio, abbia un Presidente che viene nominato dal Sindaco di Trieste. Non capisco perché, se è un teatro regionale. Credo che lo stesso Teatro Stabile dovrebbe assecondare la pretesa del Comune di Cividale di portare le marionette di Podrecca là, e non pensare di collocarle altrove in altro modo, magari come forma di buonuscita per persone che vanno in pensione, perché di questo si sta discutendo all'interno del Consiglio d'Amministrazione del Teatro Stabile ed io chiedo che questo non avvenga.

PRESIDENTE. Tonutti, dobbiamo chiudere.

TONUTTI. Credo, infine, e questo è un piccolo appunto nei confronti della Giunta, che le iniziative di legge che il Consiglio porta come proprie iniziative debbano essere trattate bene e forse meglio delle iniziative di legge che provengono dalla Giunta. Hanno la stessa dignità ed hanno la necessità di essere riconosciute come un fatto politicamente qualificante. Mi riferisco ad alcune leggi sulla cultura che sono state da questo Consiglio espresse all'unanimità.

PRESIDENTE. Bene. Grazie.

TONUTTI. Ed attendo per queste anche una risposta positiva.

- SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2006

**Disegni di legge e Piano regionale di sviluppo: "Rendiconto generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 2005" (215) "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Legge finanziaria 2007)" (216) "Bilancio di Previsione per gli anni 2007-2009 e per l'anno 2007" (217) e "Piano regionale di sviluppo 2007-2009" (Seguito della discussione e approvazione)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Lei mi dica quando ho esaurito il mio tempo, perché - da quello che ho capito - devo fare l'intrattenitore. Non è questo il mio ruolo abituale, anche perché mi sembra che si vadano a concludere con una certa velocità tutte le operazioni che sono in corso. E so che, nel frattempo, si sta attendendo che venga presentato qualche emendamento sufficientemente interessante. Quindi io colgo l'occasione per fare alcune considerazioni di carattere generale. Credo che questa sia effettivamente l'ultima finanziaria che si può fare in questo modo. Ma spero che la stagione che si

apre con l'ultima finanziaria di questa legislatura, possa riportare un giusto apprezzamento dei compiti dei singoli organi. In particolare spero che la prossima finanziaria, che sarà caratterizzata da una legge sul bilancio diversa e anche da una legge sulla contabilità diversa, possa comunque godere di un rapporto fecondo tra il Consiglio e la Giunta e non semplicemente di possibile contrapposizione, che porta in alcuni casi a degli effetti indesiderati, come quelli di riempire di poste puntuali la finanziaria stessa. Credo che non siamo arrivati ancora a questo tipo di assestamento interistituzionale. Ma credo che si debba lavorare seriamente a questo. Lo dicevo nell'intervento svolto nella discussione generale sulla finanziaria. È evidente che, se è competenza del Consiglio quella di votare il bilancio e di dare gli indirizzi politici generali, e il Consiglio produce delle norme di iniziativa propria e non provenienti direttamente dall'accordo con il programma generale di Intesa Democratica, ma, in particolare, della Giunta, questi debbono avere il peso e il rispetto che essi meritano, perché, altrimenti, si incrina il patto fiduciario che esiste. Io non credo che il Consiglio e i singoli Consiglieri debbano essere la cassa di risonanza delle scelte fatte. Credo che l'Aula sia il luogo in cui queste scelte si decidono, si fanno, ma si approfondiscono i motivi politici, in particolare, per cui si fanno. E lo si può fare nel dibattito, ma anche nelle leggi. Se, quindi, vogliamo arrivare ad un serio rapporto, che sia un rapporto politico, un rapporto che abbia o trovi un'armonia tra i soggetti, le persone che compongono le istituzioni, i partiti che le sostengono, credo che questo debba essere trasparente in tutto il processo, quello di formazione delle leggi e, in particolare, la formazione di questa legge fondamentale. Quindi, mi auguro che il prossimo anno possa vedere sì la distinzione dei compiti, ma anche il rispetto dei ruoli, perché è su questo che noi fondiamo la qualità della nostra democrazia. Credo che la coesione debba avere questi ingredienti. Quindi, io mi aspetto degli impegni precisi da parte della Giunta, di finanziamento delle leggi che il Consiglio ha prodotto e ha proposto e spesso ha anche licenziato all'unanimità, e non soltanto dei finanziamenti a quelle leggi che la Giunta ha proposto al Consiglio e che pure questo ha approvato. Non credo, cioè, che sia possibile contrapporre o ritenere che le leggi di iniziativa del Consiglio o le indicazioni del Consiglio, anche quelle formulate attraverso ordini del giorno, non facciano parte di un programma e, quindi, debbano essere considerate non prioritarie. Non credo di aver altro da dire.